

L'opera svolta a Roma dai Delegati fiumani ⁽¹⁾, alacre e attenta, dette scarsi risultati; il Governo fece quel che poté per venire incontro ai più immediati bisogni; ma difficile gli sarebbe stato assumere impegni concreti, quando tutto era provvisorio e nuovi avvenimenti avrebbero potuto d'un colpo distruggere i benefici concessi. Fu anche a lungo discussa ed esaminata con vero spirito di conciliazione la questione di Porto Baross. Chi scrive ebbe insieme agli amici del Governo fiumano frequentissimi colloqui a Roma con i membri del Governo d'Italia. La nostra preoccupazione era, al riguardo, una sola: se esistesse veramente quell'impegno segreto sulla cessione del Porto Baross ai Jugoslavi. Ci venivano fornite assicurazioni: niente impegni segreti. Occorreva la costituzione definitiva dello Stato Fiumano per risolvere questo problema. Se ne sarebbe riparlato più tardi. Per questa stessa ragione il Governo d'Italia non credette opportuno, anche perchè così era stato stabilito in precedenza, accogliere le richieste del Governo provvisorio Fiumano, il 31 gennaio 1921, di cui l'Ufficio Stampa dava notizia nei seguenti termini:

« Il Governo provvisorio di Fiume ha richiesto ufficialmente al Regio Governo che una adeguata rappresentanza di Fiume prenda parte con voto deliberativo a quei lavori della Commissione italo-jugoslava che riguardano la delimitazione dei confini dello Stato di Fiume.

« Fiume vuole avere la possibilità di far valere direttamente i suoi diritti sul porto Baross e sul Delta e di dare le assicurazioni necessarie che, riconosciute questi diritti, per il movimento portuale potranno essere presi accordi con tutti i popoli del retroterra e stabilite concessioni di vario genere a comune profitto.

« Soltanto se il porto di Fiume rimarrà nella sua interezza in mano dei fiumani, tutti i popoli del retroterra, che hanno bisogno di servirsene, potranno avere la sicurezza che il porto sarà sottratto all'influenza esclusiva di un solo popolo ».

⁽¹⁾ Erano a Roma, nel febbraio 1921, il Prof. A. De Poli, Rettore per l'Istruzione, e l'On. Idone Rudan, Rettore delle Finanze, che riuscirono ad ottenere dal Governo Italiano notevoli agevolazioni ed aiuti per alcune industrie fiumane.